LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 48-009 48-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 60. Finanz. L. 60. Necrol. L. 40. - Pubbl. econ. cronaca in testa di rubrica, nel testo del giornale (Tel. 41-320): Arte cinemat., Borsa, Banche, Lanzes, Omnib., Scuole, Secondo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. sportiva. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260.

MARTEDI' 29 Gennaio 1946 - Anno II - Num. 25
TORINO, via Roma ang. via Berrite, tel. dal 40-601 al 40-609

I COMPITI DELLA COSTITUENTE

L'INDICAZIONE dei problemi sociali

La novità più saliente delle moderne costituzioni consiste nella introduzione di elementi sociali accanto alla classica affermazione dei diritti individuali.

Tutte le costituzioni del primo dopoguerra sono ricche di questi elementi suggeriti dall'esperienza del nostro secolo, nel quale la vita sociale ha avuto uno sviluppo mai visto e in cui all'antico individualismo della libertà del cittadino si è aggiunta la rivendicazione della libertà del bisogno. Disposizioni che un tempo sarebbero parse disdicevoli nelle vecchie costituzioni affermanti i diritti dell'uomo e del cittadino, trovano ospitalità nelle nuove, dove vengono disciplinati rapporti sociali che un tempo erano lasciati all'arbitrio degli individui, e dove taluni diritti — come quello di proprietà — vengono limitati e assoggettati alle esigenze dell'interesse collettivo.

Lo stesso regime fascista aveva sentito le esigenze dei tempi, e aveva tentato nella Carta del Lavoro — sbalzone di molti luoghi comuni e di parecchi principi di legislazione sociale già generalmente adottati — di darsi un carattere di originalità con cui illudere gli spiriti superficiali.

Ma se i problemi sociali, e particolarmente il loro aspetto economico, trovano posto nelle nuove Carte costituzionali, sarebbe errore affermare che essi vi trovino le loro pratiche soluzioni. Nessun paese ha inscritto nel suo Statuto i modi particolari con cui ordinare la economia e soprattutto la produzione e la distribuzione. Neppure la Russia, la cui costituzione è, come è ovvio, posteriore alla rivoluzione bolscevica, ha mai inteso di fare del suo Statuto il codice della sua nuova economia. Essa si è proposta soltanto di creare uno Stato che — come si legge nelle premesse della seconda costituzione, quella del 1925 — «garantisca la dittatura del proletariato al fine di schiacciare la borghesia e realizzare il comunismo». Tutte le altre costituzioni, pur indicando le direttive dello Stato e i doveri sociali che esso deve adempiere, si sono limitate a proclamare alcuni principi che dovranno essere svolti e applicati da leggi particolari e successive. In una parola, il potere costituente si esaurisce nell'elencazione di principi programmatici che dovranno essere di guida alla futura legislazione.

E' questo un punto che va chiaramente precisato per evitare che intorno alla futura costituente italiana si creino, come si va già facendo, speranze smisurate e fantastiche.

* *

Più dei lunghi discorsi possono persuadere i chiari esempi.

Interessante per noi, perchè dominata dallo spirito dell'estrema sinistra, è l'esempio della Costituzione di Weimar. Nella Germania del 1919 tre grandi forze politiche collaborarono alla creazione del nuovo Statuto: quella in grande prevalenza dei socialisti democratici, quella del Centro cattolico e quella dei democratici liberali. Dalla loro opera comune è derivata una serie di proposizioni e di canoni diretti a indirizzare la politica sociale del nuovo Stato.

Dopo aver proclamato che la proprietà è garantita dalla Costituzione; dopo aver affermato che la proprietà crea degli obblighi e che il suo uso deve essere un servizio reso nell'interesse della nazione; dopo aver stabilito che occorre reprimere gli abusi nell'utilizzazione della terra, che deve favorirsi la colonizzazione interna e che tutte le ricchezze del suolo e tutte le forze naturali utilizzabili debbono essere poste sotto il controllo dello Stato; l'assemblea di Weimar ha dettato tre principi per l'ordinamento economico del Reich. Il primo principio prospetta il passaggio in proprietà comune, mediante una legge che determinerà i modi e le indennità di espropriazione, di quelle imprese economiche private suscettibili di essere socializzate. Il secondo principio affaccia la convenienza di far partecipare, mediante una apposita legge, gli Stati federati e i Comuni all'amministrazione di intraprese o società economiche. Il terzo principio prevede la eventualità che in caso di bisogno, si debba con una legge federare, sulla base dell'autonomia, intraprese e società economiche per assicurare la collaborazione di tutti gli elementi della produzione.

Gli esempi riferiti non lasciano, dunque, alcun dubbio. Le formule costituzionali stabiliscono principi, indicano direttive, suggeriscono soluzioni, ma rinviano alla legge — alla legge normale deliberata con le procedure e le forme fissate dalla nuova costituzione — la traduzione in atto di quei principi e la loro applicazione. Tra l'affermazione generica e la sua estrinsecazione pratica c'è di tutto un processo che va elaborato successivamente e con molta ponderazione degli organi che la Costituzione avrà creati per l'espressione della volontà popolare. La Costituente non può fare essa quel processo. Non ne ha i mezzi d'indagine e di studio (come si poteva indicare a Weimar le singole industrie suscettibili di essere socializzate?) e non ne ha poteri. La Costituente ha il compito preciso di deliberare la nuova costituzione, e questa costituzione non può, in materia sociale ed economica, che affermare principi senza invadere il campo della legge che dovrà poi svilupparli e concretarli.

* *

Contro questo modo di intendere l'esatto compito della Costituente si leva una affermazione assiomatica, una specie di «slogan», che dovrebbe aver forza di arrestare ogni discussione: la piena sovranità della Costituente. Ora qui occorre essere chiari e precisi.

Che la Costituente sia sovrana nel suo proprio campo, che è quello (come dice anche la nostra legge del 25 giugno 1944) di deliberare la nuova costituzione dello Stato, nessuno dubita o contesta. Qui la Costituente è veramente sovrana e non può tollerare limiti di sorta. Essa è libera di creare uno Stato monarchico o repubblicano, di dare al problema morali un indirizzo del tutto laico o un indirizzo conforme agli accordi con la Chiesa, di stabilire una amministrazione accentrata o regionalmente autonoma, di scegliere i modi della rappresentanza a mezzo di una sola Camera o di due Camere, così com'è perfettamente libera di inserire postulati sociali in senso socialistico o in senso liberistico, e di sottoporre a referendum tutte o taluna delle sue deliberazioni. Le forze politiche che comporranno l'assemblea dovranno, senza alcun vincolo estraneo, potersi comporre in guisa da dare un risultato conforme alla volontà della maggioranza del paese.

Ma la Costituente deve deliberare la costituzione e niente altro che la costituzione. Non può esorbitare dal suo mandato senza con ciò cessare di essere sovrana. Se essa si mette a fare leggi ordinarie, se cioè essa si arroga il diritto di deliberare le leggi che la Costituzione prevede doversi elaborare in obbedienza ai principi da essa tracciati, allora la Costituente cessa di essere tale e diventa una Camera legislativa, che deve correttamente funzionare sulle proposte di un governo responsabile e, in caso di ordinamento bicamerale, con l'integrazione della seconda Camera.

Nulla vieta, se il Paese interrogato lo vuole, che la Costituente, esaurito il suo compito, si trasformi nella prima assemblea legislativa. Così pure è possibile (e gli esempi non mancano) che la Costituente sia chiamata, in difetto di disposizioni legislative precedenti la sua convocazione, a deliberare preliminarmente norme costituzionali provvisorie destinate a durare per tutti i mesi necessari all'espletamento del suo lavoro, ma anche in tal caso essa non farà opera di legislazione ordinaria giacchè le sue forme provvisorie avranno carattere costituzionale.

Cadono pertanto le esagerate aspettazioni di una Costituente che risolva tutti i maggiori problemi sociali e delle leggi per la salute morale e materiale del popolo. La concezione di una Costituente miracolosa che sana tutti i mali non è che un'ingenua speranza fonte di prossime delusioni.

Nella realtà la Costituente non è che un mezzo col quale l'Italia potrà costruirsi il suo Stato democratico, fornito di organi sensibilissimi alla volontà popolare e con i quali dovrà successivamente provvedere e tradurre in atto le finalità che essa, nella sua stessa costituzione, si sarà assegnate.

Ivanoe Bonomi

IN FRANCIA

Gouin chiederà speciali poteri

Parigi, 28 gennaio.

Ottimistiche dichiarazioni circa il futuro politico ed economico della Francia sono state fatte da Gouin ai giornalisti.

«Nonostante le presenti difficoltà — ha esordito Gouin — tutto fa supporre che la nazione francese possa portare felicemente a termine l'opera di ricostruzione. Il Governo ha intenzione di mettere in atto un pratico programma economico di cui è già stata data notizia. Esso d'altronde conta che la Assemblea, rendendosi conto che tale politica è destinata a salvare il paese ed a favorirne la rinascita economica, accorderà al nuovo governo la più completa fiducia».

Si apprende che il nuovo Presidente francese Gouin, presentando domani all'Assemblea costituente il programma economico finanziario del nuovo Governo, chiederà la concessione di speciali poteri. Egli ha già dichiarato esplicitamente che il Governo farà uso di tali poteri solamente per attuare un rapido rimpatriamento degli italiani e per migliorare la situazione economica francese.

Per quanto riguarda la politica estera della Francia Gouin è stato piuttosto reticente e si è limitato ad affermare che il mutamento di governo non avrà alcuna ripercussione in materia.

SE NON FOSSE UNA PACE GIUSTA

De Gasperi "non diserterà,,

La propaganda avversaria si concentra - Tutte le energie impegnate a salvare l'unità del Paese - Impressionanti londinesi di Nenni - L'Alto Adige

Napoli, 28 gennaio.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi nella sua visita a Napoli e alla devastata Torre Annunziata ha pronunciato alcuni discorsi, nei quali hanno particolare rilievo, gli accenni alla nostra situazione internazionale e alla pace.

Nel discorso tenuto al San Carlo De Gasperi accennando al separatismo siciliano ha detto:

«Purtroppo codesto movimento separatista non si manifesta solo in Sicilia. In alcune zone di frontiera gli italiani sono sottoposti a campagne di allettamenti di coercizione e di inganni. E sebbene, generalmente, la condotta delle autorità occupanti sia corretta, tuttavia rimangono aperte in queste zone sbocchi di propaganda fatta con ogni mezzo nell'intento di corrompere gli uomini avviliti dalla disfatta e suggestionati dalla sensazione che lo sfacelo dell'Italia consigli di trovare la salvezza in altri lidi. A costoro va il mio appello ardente ed anche una parola severa: lo Stato italiano sta risorgendo i suoi tessuti e quando sarà l'ora impiegherà tutte le sue energie per salvare la sua unità».

Accennando alle critiche rivoltegli per avere egli detto che non abbiamo alcuna carta in mano per trattare la pace De Gasperi ha chiarito che voleva dire che, quando si tratta di interessi in cui si dà da una parte e non si riceve dall'altra, non abbiamo nulla da dare. Abbiamo però un diritto morale, che ci deriva dalla nostra sofferenza, un diritto di parola che spetta ad un popolo che prova di materie prime istande tuttavia lavorare. C'è dalla nostra parte anche convenienza di tutti gli altri popoli per una collaborazione con gli italiani.

Alla sede della Democrazia Cristiana il Presidente del Consiglio ha concluso il suo discorso con queste parole:

«Circa la situazione esterna non vi nascondo che essa è veramente difficile. Questo non per fare del pessimismo, ma perchè troppo lontana è ancora la giustizia internazionale. Troppi egoismi vi sono ancora, troppi pericoli che dal travaglio attuale non esca quella pace giusta che pure avevamo sperato. E grave è il pericolo che questa pace sia legata al mio nome. Se ciò accadrà, anche allora cercherò di comportarmi cristianamente sacrificandomi per il bene del Paese. E quando dovesse giungere il momento in cui dovessi scomparire dalla scena politica o addirittura da quella del mondo, con una sola frase vorrei essere ricordato da voi: «Non ha disertato».

Abbiamo potuto avvicinare Pietro Nenni reduce da Londra. Nonostante le sue dichiarazioni fatte a Milano all'Arena, egli ha voluto cortesemente rispondere ad alcune nostre domande, fra le quali:

— Nel suo discorso ultimo alla Consulta il Presidente De Gasperi ha accennato all'invio di alcune commissioni nelle nostre colonie per stabilire l'entità del lavoro e delle spese dell'Italia impiegati oltremare e tenerne conto nel regolamento delle riparazioni. Cosa può dirci in argomento?

— Sicuramente sì, ma ritengo certo che il destino delle nostre colonie sarà regolato da un'amministrazione fiduciaria, alla quale certamente l'Italia ha i più alti titoli per concorrere.

— Ci verrà realmente imposto il pagamento di riparazioni?

Nenni ha risposto genericamente che dobbiamo attenderci delle richieste molto severe.

All'Assemblea dell'U. N. O.

Il punto morto superato

Il delegato persiano espone le sue lamentele contro la Russia - La discussione a domani - L'ammissione dell'Albania

Londra, 28 gennaio.

L'odierna sessione del Consiglio di Sicurezza, riunitosi per prendere in considerazione le lamentele sollevate dalla Persia contro la Russia, si è iniziata con un'accesa discussione. Si è cercato inutilmente di stabilire se la proposta jugoslava per la ammissione dell'Albania nelle Nazioni Unite deve essere presa in considerazione immediatamente oppure rinviata a più tardi.

Dopo parecchie discussioni è stato deciso che la richiesta dell'Albania, venga inscritta all'ordine del giorno, ma senza limite di tempo per la sua trattazione e ciò al fine di porre in grado il Consiglio di esaminarla al momento giusto.

Il presidente Norman Makin ha dichiarato poi che è venuto il momento di prendere in considerazione la richiesta persiana per un intervento del Consiglio di Sicurezza nella controversia russo-persiana e ciò in base all'articolo 34 della Carta.

Il capo della delegazione persiana Seyed Hassan Taquizadeh è stato quindi invitato a prendere posto al tavolo del Consiglio ed egli si è seduto vicino al delegato polacco a circa due metri di distanza da Vischinsky.

Parlando in inglese il battagliero Taquizadeh ha rinnovato la protesta avanzata contro l'Unione sovietica nella nota inviata a Makin la scorsa settimana. Ha ricordato il contributo della Persia alla vittoria degli alleati, ha accennato all'offerta dell'ex-primo ministro persiano Ibrahim Hakimi di recarsi a Mosca per discutere la questione dell'Azerbaigian, offerta che venne completamente ignorata. Taquizadeh quindi ha citato il ritiro sovietico di concedere il libero transito alle truppe persiane che dovevano essere inviate nell'Azerbaigian. Ha infine formulato varie e categoriche richieste nei riguardi dell'Unione sovietica: la Russia dovrà cessare immediatamente di interessarsi degli affari interni dell'Iran; alle forze armate iraniane sarà concessa la più ampia facoltà di movimento entro i confini del paese ed in conseguenza la presenza dell'Azerbaigian che si trova attualmente nelle mani dei ribelli tornerà al paese; forze armate o funzionari sovietici dovranno evacuare l'Iran entro il 2 marzo prossimo. Nessun accenno è stato fatto alla possibilità di trattative dirette con Mosca.

Subito dopo ha preso la parola Vischinsky il quale ha osservato che le dichiarazioni di Taquizadeh rappresentano il punto di vista di un governo che non ha più alcun potere e sono quindi nulle dal punto di vista internazionale.

Si attende ora che mercoledì prossimo, quando il Consiglio si riunirà di nuovo, il governo persiano faccia proposte più concrete, in modo che la Assemblea possa approvare il progetto che consentirà alle due parti di cercare una soluzione attraverso negoziati diretti.

E' notevole il fatto che Vischinsky ha trattato unicamente gli aspetti legali e procedurali della vertenza.

Questa mattina il ministro degli esteri Bevin si è incontrato col vice commissario sovietico agli esteri Vischinsky capo della delegazione sovietica all'U.N.O.

La questione dell'Epiro

Aspra contesa fra la Grecia e l'Albania

Atene, 28 gennaio.

Due piccoli Paesi balcanici, la Grecia e l'Albania, hanno iniziato un'aspra battaglia diplomatica che potrebbe dare luogo a un conflitto armato sulla questione dell'Epiro settentrionale. Il Governo albanese ha dichiarato che non cederà un pollice di territorio a nessun Paese senza combattere. Questa dichiarazione è stata fatta in relazione alla richiesta greca sull'Epiro che gli albanesi definiscono «l'Albania meridionale».

Anche i greci hanno dichiarato di essere disposti a combattere e in una piazza di Atene centomila persone hanno rivendicato l'annessione dell'Epiro per ragioni etniche storiche e culturali; due divisioni dell'esercito albanese sono dislocate attualmente nell'Albania meridionale vicino al confine greco. Forze greche sono pure spiegate lungo il confine del Paese. Sono stati annunciati numerosi incidenti di frontiera che accentuano i sentimenti nazionalistici da ambo le parti.

Chiusura della frontiera franco-italiana?

Parigi, 28 gennaio.

I giornali pubblicano che secondo informazioni pervenute da Nizza, la frontiera franco-italiana rimarrà chiusa fino a nuovo ordine. La misura è stata ordinata dal Comando militare anglo-americano delle forze d'occupazione alleate in Italia. Non è stata data nessuna spiegazione.

L'Italia rifiuta il cotone americano?

New York, 28 gennaio.

Nei circoli finanziari di New York si apprende che il Governo italiano avrebbe rifiutato le forniture di cotone offertegli a determinate condizioni dalla «American Import Export Bank», a meno che non vengano eliminate le restrizioni sulle esportazioni di cotonati. L'offerta della banca prevedeva, infatti, che i cotonifici italiani avrebbero dovuto vendere all'estero una parte di prodotti finiti in modo da procurare così i dollari per il rimborso del credito americano.

Il Governo italiano avrebbe dovuto, assieme alle banche commerciali, farsi garante del pagamento; sembra però che la Commissione alleata in Italia abbia rifiutato di autorizzare le esportazioni, a meno che queste non siano debitamente autorizzate dal Comitato misto per i tessili di Washington, e che il Comitato stesso abbia deciso di non concedere permessi per l'esportazione di prodotti tessili italiani verso l'emisfero occidentale ed alcuni paesi dell'emisfero orientale.

Un milione di operai chiesto dalla Francia all'Italia

Roma, 28 gennaio.

Si hanno alcuni particolari sull'impiego probabile di mano d'opera italiana in Francia. Il Governo francese ha già chiesto un contingente di circa un milione di lavoratori, che dovrebbero essere inviati in Francia col primo maggio. Sono stati richiesti soprattutto operai appartenenti alle categorie edile, agricola e minieraria.

I diritti dell'Italia per il conflitto al Brennero

Londra, 28 gennaio.

L'Agenzia Atlas, occupandosi della questione dell'Alto Adige, esamina in seguenti ragioni che militano a favore della tesi italiana: il Brennero è la frontiera «naturale» dell'Italia; la frontiera del Brennero è un compenso per la guerra combattuta a fianco degli attuali Alleati fra il 1915 e il 1918; nella valle dell'Adige l'Italia ha investito ingenti capitali e, fra l'altro, ha costruito centrali elettriche che forniscono il 10 per cento dell'energia consumata dall'Italia settentrionale; gli Alleati non hanno mai manifestato l'intenzione di restituire l'Alto Adige all'Austria; infine la crisi della Venezia Giulia ha già inferto un colpo al sistema democratico italiano rinascente: un secondo colpo potrebbe avere gravi conseguenze. D'altra parte, l'Austria è stata un paese nemico, e lo stesso Alto Adige ha fornito a Hitler due grandi unità militari: la «Brixner Polizei» e la divisione «Alpenvorland».

Da Chicago a Detroit

Bimba di sette anni ridotta in fin di vita

Detroit, 28 gennaio.

Un altro criminale delitto, sarà esso commesso su di una bambina di 7 anni, è stato scoperto ieri dalla polizia di Detroit, che ha rinvenuto sulla soglia di una casa la piccola Rosalie Giganti, in una pozza di sangue, con profonde ferite al collo. Dal luogo dove giaceva la bambina partiva una traccia di sangue che si perdeva dopo circa 7 metri. La piccola Rosalie aveva ancora perfetta conoscenza quando fu raccolta dalla polizia che la trasportò all'ospedale. I sospetti sono subito caduti sopra un droghiere ventiduenne a nome Franco Lobaldo, il quale, all'atto della cattura, recava sul proprio abito tracce di sangue.

L'Ispettore di polizia Charles Seriega ha comunicato che il droghiere arrestato si trovava a Chicago presso poco all'epoca in cui fu uccisa e straziata la piccola Susanna Degnan. Egli è stato messo a confronto con la piccola Rosalie Giganti, la quale, a causa della natura delle ferite non è in grado di parlare, ma essa lo ha riconosciuto.

Lobaldo, il quale viene attualmente sottoposto a stringente interrogatorio su tutti e due i delitti, secondo la polizia, dai dati che essa possiede risulta già condannato per reati contro il buon costume.

A Norimberga

Bambini gettati vivi nei forni crematori

Norimberga, 28 gennaio.

Il presidente del tribunale ha dato la parola all'accusatore francese, che ha citato per la prima volta come testimone una donna. Si tratta della deputatessa comunista francese Valliant Couturier, che siede all'Assemblea costituente francese. La signora Valliant ha iniziato la sua deposizione sui campi di concentramento di Auschwitz in Polonia, e di Ravensbruck.

La veemenza e l'espressività della signora Couturier, membro dell'Assemblea Nazionale francese, hanno impressionato gli stessi imputati. Narrando il suo arrivo ai campi di Auschwitz essa ha detto: «Ci vennero rasi i capelli e ci furono fatti dei tatuaggi sulle braccia. Dovemmo spogliarci e prendere una doccia alla presenza degli uomini delle S.S. i quali mantenevano l'ordine a colpi di bastone. Davanti ai miei occhi, una mia compagna ebbe il cranio fracassato da una bastonata.

«Per tre mesi non potemmo lavarci gli indumenti per mancanza d'acqua. Le S.S. lanciavano contro di noi dei cani e li aizzavano. Delle donne morirono straziate sotto i miei occhi. Morti e moribondi erano accatastati gli uni sugli altri e venivano lasciati in preda ai topi. Avevamo un solo recipiente per lavarci e per mangiare. La perdita di indumenti era punita con la camera del gas. Un giorno, alcune donne russe che avevano fatto troppo rumore furono costrette a rimanere nude al freddo per un'intera giornata, col loro bimbi in braccio.

«Una notte fummo svegliate da orribili grida. La mattina dopo sapemmo che non vi era stato abbastanza gas per le camere dove venivano uccisi i bambini e che essi erano stati gettati nei forni crematori quando erano ancora vivi».

La Couturier continua: «Ad Auschwitz era stato creato uno speciale reparto per gli esperimenti sui gemelli. Parecchi di essi provenivano dalla Ungheria, ma io non so con'è accaduto di essi». Nel maggio 1944 essa venne trasferita al campo di Ravensbruck dove migliaia di polacchi, tra cui moltissime donne, venivano usati come cavie negli esperimenti. Essa descrive anche come una notte, nel febbraio 1945, alcuni uccelli delle S.S. si recarono nel campo e portarono nelle camere a gas 72 donne, sofferenti di tubercolosi, 6 delle quali erano francesi.

Terminata la sua deposizione, mentre si avvia lentamente verso l'uscita, la signora Couturier guarda fissamente gli accusati e prima di raggiungere la porta lancia uno sguardo carico d'odio su Goering e compagni.

CONSTANT L'INCOSTANTE

Constant *fut-il* pourrait essere il motto di Carlo Cordié, il quale dopo avere ristampato l'*Adolphe* (e a parte dichiarata la sua interpretazione), alcuni scritti politici giovanili del 1796-97, con un ampio studio introduttivo (Como, Marzorati ed.). dà fuori un grosso *Constant* antologico (Milano, Hoepli, 1946, pp. 442. L. 360), nutritissimo di bibliografia particolari e generali, e di grande utilità per chi voglia ben conoscere tutti gli aspetti dell'amico della Staël. Di cui, pure, il Cordié ristampa, nel testo francese, la *Réflexions sur la paix* (Milano, Istituto editoriale italiano, 1946, pp. 180).

Due intenti principali muovono il nostro critico, che è tra i pochissimi della nuova generazione che non si siano sperduti nell'oceano dell'estetica, ed anzi abbia sempre tenuto d'occhio le rive della storia: contrastare i biografisti, che da Sainte-Beuve a Bourget e a Barrès non vedono in Constant che il «culte du moi», riaffermando la necessità di considerare anzitutto l'*Adolphe* come un'opera d'arte; opporsi a coloro che nel complesso del liberalismo storico, scorgono un dilettante di sensazioni più che un pensatore coerente. Per Cordié, il delicato meccanismo costituzionale di Constant, la bilancia e il freno delle garanzie legislative, il suo amore tenace per la libertà, sono tuttora attuali, e di una vitalità feconda. Questo epilogo del Settecento, ha ancora per lui una parola da dire.

Le due tesi sono serie, e difendibili. Ma per parte mia, resto all'opposizione. E' certo che il Sainte-Beuve, tornando più volte a trattare il Constant, era influenzato da una simpatia ed ammirazione, che non ho mai condiviso, per la Staël, sua amica-nemica. Ma chi conosce il fondamentale squilibrio del grande critico, il suo spirito di umanista equisito, sempre che l'avversione ch'egli mostrò per Constant, e che raggiunge quasi l'insofferenza, doveva radicarsi in un giudizio di questa specie: «Constant non è una persona seria», non la relativa consegunza: «e non può impegnarsi a riformatore politico». Lasciamo andare che molti politici furono sono e saranno dei *farceurs* talora assai noiosi, ma tutti credettero profondamente e coerentemente nelle loro teorie. Per istinto, Constant era liberale giacchè l'essenza del liberalismo rimane l'individualismo, ma il suo spirito era eminentemente anti sociale, ed è strano poi che egli non pensasse ad altro che alla organizzazione politica, e alla tendenza religiosa di una società, rappresentata per lui dal salone e dal parlamento, preoccupandosi di difender l'individuo dalle convenzioni degli uni, e dalle sopraffazioni dei poteri pubblici. Ma una coscienza di classe egli non ebbe mai, e neppure quel gusto e sapore terrigno che fu il pregio di Courier. Cosmopolita per educazione, i francesi l'hanno adottato un po' a malincuore, e non l'amano.

Egli stesso usci in una stupenda definizione «Il minestro, per me, finisce sempre in qualche sgombro». Non solo l'inconstanza era in sua vera natura, ma anche in amore solo la contraddizione l'eccitava: il *Roman de Pavie* del luglio 1945 ha pubblicato altre preziose pagine del diario sugli amori con la *Récamier*, da cui appare come nella più straordinaria frenesia, improvvisamente estratteggi in corpo per una donna che frequentava da anni, egli conservasse un'implacabile chiaroveggenza. Dorette Berthoud che nella *Seconde Madame Benjamin Constant* (Losanna, Payot. 1945) ha ricostruito, sulle lettere finora inedite di Carlotta van Hardenberg, il romanzo dell'ultimo matrimonio, poteva pigliare per epigrafe quella che lo stesso Constant aveva preparato: «Non sono divenuto pazzo d'amore, che nel momento in cui sono sorti degli ostacoli».

Tutta la sua vita sentimentale, e la politica, è piena di voltafaccia: Constant ha bisogno di scontrarsi con un impedimento, per spiegare la sua forza: la passione, l'intelligenza, sono a questo prezzo. Lasciato in riposo, è volentieri torpido, mediocre, confuso nello scrivere, pronto a perdersi in mille superficialità mondane. Checchè ne pensi Cordié, in lui non c'era natura d'artista, anima contemplativa: costruito il fondo autobiografico, poco o nulla l'interessava la commedia umana, non aveva tempra di descrittore e di osservatore. Le idee lo attraevano assai più delle persone; la forza era per lui indifferente: non c'è uno stile Constant, ma delle belle pagine accademiali. Degli altri settecentisti, ha l'arditità, la lucidità, non il fremito dello spirito, il ghigno e il tocco volterriano, o il calorito dei pastelli, alla Diderot od alla Rousseau. Quel suo dolore non è una formola utilitaria, o una vaga affermazione: rispondo alle esigenze ch'io definirei tedesche del suo ingegno. Eppure, della Germania egli non sentiva il paganesimo goethiano, e la condiscendenza e adattamento del Wallenstein di Schiller ch'egli operò, è nello spirito delle tragedie di Voltaire, classicismo stantio.

Confessava: «non ho scritto con l'immaginazione». E ciò giustifica il biografismo che trascina, inevitabilmente, gli studiosi di Constant. Dietro alla pagina, al capitolo, alla riga, fluisce il mirante personale, l'amara, il capriccio, lo spunto storico o cronistico. Constant non era un letterato, a cui la politica serva di pretesto per far libelli: aveva un fondo d'idee e di principi, che adattava alle circostanze, ma che tendeva a salvaguardare: era, come dice benissimo Cordié, un «girondino evoluto», aspirava, in tutta coscienza, di appartenere alla razza degli indipendenti, «quello tesoro balzano di cui sciocchi e avventi non sanno che farsi, e che costituiscono la parte più importante del genere umano». Credeva in buona fede che «l'unico motore della sua esistenza era quello di stabilire politicamente la libertà costituzionale»: in realtà, egli concepiva la libertà come «la garanzia del tranquillo godimento dell'indipendenza privata». Eccellente definizione, ma che accusa i suoi limiti. E che Constant non vedesse la materia sociale, prima della rivoluzione, poi dell'industrialismo dell'Ottocento, è spiegabile. Voltaire, altrettanto egoista, ma più acuto, teneva conto della natura e del popolo, e non fidandosene il sovraglava: l'inattualità di Constant, è proprio nel seguire ch'egli non avverte la folla, quasi gli sembra non esista, intesa com'è ai suoi congegni costituzionali, precursore del borghesi di Luigi Filippo, che non riconoscevano elettori se non i proprietari.

Comunque, una vita e una opera in cui confluiscono pensieri e idee di cinquant'anni di storia europea, dalla rivoluzione francese alle giornate di luglio. E per la prima volta fra noi, s'adunano seriamente tutti, nell'originale; ed ragionano con sagace coordinamento, notizie disperse e rare. E il sterilogio s'ispira non al pettegolezzo, alla denigrazione, ma ad un senso dell'interpretazione storica, che è acuto ed equilibrato. Era molto facile, e tentatore, fare un Constant potè nostro, un ritratto: Cordié, non tradire il vero. Ma è forse meglio che, un giovane, Carlo Cordié, abbia voluto e abilitato in lui, quanto di più nobile e alto ha il suo pensiero, scegliendo, in luogo del libertino, l'immagine del preromantico.

Arrigo Cajumi

La Marca... all'asciutto

Storiella gialla della sua fuga con un tuffo in mare - Egli invece è sempre al carcere di Spezia: è depresso e tiene male alla "capa,,

La Spezia, 28 gennaio.

«La Marca è fuggito!», «Il bandito di Poggio Vesuviano è scomparso misteriosamente». Questo annunciavano i giornali del pomeriggio giunti verso il tardi nella nostra città assieme ad altri del Centro d'Italia. I particolari non mancavano, pure esposti in forma estremamente sotto titoli cubitali:

«La fuga è avvenuta al momento in cui il bandito stava per scendere da bordo della corvetta «Folaga» a Procida. Approfittando di un momento di distrazione degli agenti di scorta occupati a passeggiare in equilibrio sulla traballante passerella della nave, Il La Marca si è gettato in acqua scomparendo alla vista degli imbambolati agenti. Per quante ricerche siano state fatte, non si è trovata traccia di lui».

Questa la notizia. Sicuri che il bandito non era stato mosso dal carcere fino a qualche giorno fa ci siamo precipitati dal Questore, il quale sorridendo ci ha precisato ufficialmente che il La Marca è nelle locali prigioni in attesa della traduzione a Napoli.

Non ci siamo accontentati delle parole e, dopo qualche insistenza, la nostra richiesta di vedere di persona il bandito è stata accolta. Così, dopo un lungo giro per i corridoi delle carceri, attraverso porte chiuse da molteplici catenacci, abbiamo raggiunto la cella del recluso.

Il La Marca ci è apparso spiritualmente molto depresso; evidentemente la clausura incomincia ad incidere sulla sua stabilità nervosa. Nonostante ciò ha accolto con una certa benevolenza la nostra visita, precisando subito che l'ipotesi di alcuni giornali, secondo i quali egli o lo «Scognizzo» — il famoso bandito al soldo dei fascisti repubblicani — sarebbero la stessa persona è la più grave offesa che si possa fare al suo onore (sic!).

A questo punto gli abbiamo fatto vedere alcune copie dei quotidiani che recavano la notizia della sua fuga a Procida.

— Che cosa ne pensate? — abbiamo chiesto con curiosità.

— Per ora non penso a nulla — ha risposto il bandito — perchè da qualche giorno ho un mal di «capa» che è una cosa proprio seria».

Con queste parole l'ex-evaso di Portolongone, non più succoloto di romanticismo come nel suo regno vesuviano, ha chiuso la breve intervista, abbandonati a sedere sul tavolaccio. Dopo qualche minuto una pesante porta si chiudeva con rumor di catenacci; e dentro alla cella non restava che un detenuto dall'aria molto sconsolata. Pensava forse alla impossibilità di una pronta evasione?

Durante un rastrellamento

Pioggia di nuove genere nel centro di Livorno

Livorno, 28 gennaio.

Una vera pioggia di sigarette americane, di pneumatici, di indumenti vari si è verificata, ieri, allorchè 300 uomini della polizia italiana ed alleata, guidati da guardie municipali, partigiani e carabinieri, hanno bloccato un intero settore del centro cittadino per una grande operazione di rastrellamento. Bloccate vie e piazze sono state eseguite perquisizioni nelle case; mentre le genti si affollava a gettare dalle finestre tutto quanto ha formato il grosso bottino che poi è stato raccolto dalla polizia. Sono stati effettuati una ottantina di fermi e 25 arresti. Il materiale ritrovato raggiunge un valore di parecchi milioni.

Il nuovo Vescovo di Aosta

Roma, 28 gennaio.

Viene oggi comunicato ufficialmente che il Papa nominerà nel prossimo concistoro Vescovo di Aosta il padre Maturino Blanchet, della congregazione degli Oblati di Maria Immacolata.

Tra i documenti del processo Roatta

Il S. I. M. tentacolo dello Stato Maggiore

IV.

Il dottor Vetrano dell'alto commissariato, che si è tenuto sempre a contatto con la famiglia Ruggiero, consegna al giudice istruttore un articolo a firma «Captivus» e dal titolo «Il S.I.M. (Servizio informazioni militari) tentacolo dello stato maggiore». Autore ne è lo stesso colonnello Ruggiero, che vorrebbe che al suo scritto fosse data la maggiore pubblicità nei quotidiani. Si tratta, in sostanza, di un'abile difesa volta a stabilire, in via indiretta, la legittimità delle operazioni compiute alla dipendenza del S.I.M. per ordine dei più alti esponenti militari. Vale la pena di darne le conclusioni. Riccole nel loro testo integrale.

«Noi abbiamo uno stato maggiore che pretende di supplire a tutto e principalmente politico e poliziesco. Quel che è peggio, politico e poliziesco in funzione Paese dell'altro. Ed eccoci ai vari S.I.M., nei quali, data un po' di polvere negli occhi alla istituzione così nettata fuori dalla stampa estera, ogni ufficiale di stato maggiore si inventa di funzioni politiche e di polizia (c'è perfino chi ha chiesto che gli venisse riconosciuta la qualifica di ufficiale della polizia giudiziaria); ai vari S.I.M. nei quali gli stessi ufficiali di controspionaggio sono tenuti in istato di dipendenza per evitare di entrare da questi controlleti e per poteri impiegare nelle direzioni più strampanate e più impensate ai vari S.I.M. nei quali si sperpera il denaro dello stato in azioni di alta e bassa politica, di alta e bassa polizia; ai vari S.I.M. fornitori di merce estera (introdotta di contrabbando con valigie diplomatiche) ai pesci grossi, ai colleghi, agli amici ai vari S.I.M. nei quali, col denaro dello stato, i capi si autoassegnano prebende ed alloggi principeschi e nei quali, col denaro dello stato, si pagano assegni non previsti da alcuna legge a grossi papaveri degli stati maggiori e dei ministeri (tra il personale addetto agli uffici e tra gli agenti segreti si trovano truffaldini, omicidi e simili); ai vari S.I.M. infine, nei quali si trova gente di questa fatta, gente inqualificabile che, dopo aver dato all'italiano di ieri, peraltro riconosciuto come nemico naturale, il frutto di lavori delicati e prezziosi compiuti da pochi artigiani, consegna, in cambio di qualche fetta di pane bianco, al sopraggiunto padrone, ancora ieri sappiamo alleato, questa piccola schiera di ardimentosi che, nel processo di ricostruzione, avrebbe potuto giovare alla causa italiana più che tutti gli stati maggiori riuniti insieme.

«Questi S.I.M. non operano all'estero nè al di là della linea di combattimento. Sono sempre in Italia, al centro di tutti gli intrighi e di tutte le manovre politiche. Questi S.I.M. non sono parte degli stati maggiori, sono gli stati maggiori stessi. Quegli stessi stati maggiori che hanno, prima tra le loro leggi, la legge di mantenersi con ogni mezzo a tutti i poteri dello stato e che giocano anche oggi la loro grande partita. Non guardiamo agli uomini che hanno la firma in questo momento. Essi sono di scena ma come comparse. Gli attori sono dietro le quinte.

*«Della specie esiste un esemplare raro del cui nome sono piene le cronache: l'americano-comunista generale Carboni. Egli è il classico rappresentante della setta. Dopo il colpo di stato del 25 luglio, al quale ha dato mano, egli è al centro della situazione. E' infatti, il comandante di tutte le forze cui sono affidate le sorti di

CRONACA CITTADINA

Visita alla Fiat
del col. R. W. Jordan

Il col. R. W. Jordan, ufficiale di collegamento della Commissione Alleata, accompagnato dal cap. King, ha visitato ieri mattina la Fiat Mirafiori. E' stato ricevuto dal Commissario straordinario professor Cavinato, e ai membri della Commissione interna e del C. L. S. coi quali si è cordialmente intrattenuto, ha dichiarato di essere molto lieto di visitare gli stabilimenti ben conosciuti in America. Il capo della commissione Interna ha ringraziato della visita a nome dei lavoratori, e ha fatto voti affinchè le presenti difficoltà (in particolare il rifornimento di carbone) siano presto superate e sia così consentita la ripresa incontrastata, che è nell'interesse di tutto il paese.

Nella sua visita ai reparti il col. Jordan si è soffermato ad osservare diverse lavorazioni intrattenendosi cordialmente con gruppi di operai e di tecnici.

L'Università del popolo

Alla presenza del prof. Einaudi per il Rettore Magnifico, del dott. Duro per il Rodano e di un folto pubblico composto in maggioranza di giovani operai, è stata ieri inaugurata l'Università del popolo. In una serie di lezioni orali saranno trattate quest'anno materie scientifiche e lingue. Alla Rotonda del Corso sarà rilasciato un attestato di frequenza. Hanno parlato alcuni studenti del comitato organizzativo, il prof. Einaudi ha poi rivolto parole di incoraggiamento ai presenti e mosso in risalto la necessità di una sana e sodo cultura.

UN EPISODIO IGNORATO

Mussolini a Torino avrebbe trovato le tenebre

L'attività della "Franchi,, ostacolata da avverso destino

Primi giorni del dicembre 1944: la repubblica di Salò è ormai agonizzante, ma non vogliono ancora convincersene i capi che col terrore e con la propaganda tentano dimostrare che la compagine statale è più solida che mai e che il governo repubblichino ha ancora ottime carte da giocare. Fosche e pomposi discorsi vengono frequentemente tenuti in ogni città dell'alta Italia da scalmanati oratori; e a Torino, dove il movimento della resistenza è più rigoglioso, pensa di venire lo stesso duce che, fidando nella sua « fascinatrice » parola », si illude forse di poter riconquistare quella fiducia che in lui mutrono soltanto più facinorosi, profittatori o alcuni pazzi fisual. L'intensione dell'ex-duce dovrebbe essere a conoscenza di pochissime persone; ma, come sempre è accaduto, giunge pure agli orecchi dei capi del movimento partigiano. I fascisti si danno immediatamente un gran da fare per accogliere degnamente il loro capo; ma pure il C.M.R.P. non dorme e pensa a sua volta di preparare a Mussolini un'accoglienza tutta particolare... al suo ingresso in città: il prof. Zin dell'Organizzazione Franchi, capo del sabotaggio e dell'antisabotaggio per il Piemonte, studia accuratamente un piano per interrompere l'illuminazione al momento voluto mediante il brillamento simultaneo di cariche esplosive collocate in alcuni pali a traliccio, dimodochè il duce troverà la città avvolta nelle tenebre: sarà questo il saluto di Torino. E poi non si sa mai che cosa possa accadere nell'oscurità, benchè l'azione progettata abbia solamente carattere dimostrativo.

Quali ragioni hanno consigliato Mussolini a non venire nella nostra città? non certamente la conoscenza del progetto della Franchi, poichè ne erano informate pochissime persone soltanto; e neppure è per opera di spie che la Franchi attraverserà da questo momento uno dei periodi più critici che ne minacceranno la consistenza e l'esistenza stessa.

Nata, si può dire in Piemonte, l'Organizzazione che tanto filo da torcere ha dato ai nazifascisti, è, nel dicembre 1944 duramente colpita dal destino. Per un complesso di circostanze sfortunate parecchi capi piemontesi vengono arrestati e inviati ai campi di concentramento e per qualche tempo radio Londra non trasmetterà più i « messaggi speciali » per la Franchi. E' stato un triste Natale, quello del '44 per l'organizzazione. Il « Gigi », capo della sezione piemontese è arrestato il 19 dicembre da militi della brigata nera di fronte alla birreria Borbigliori perchè scambiato per un contrabbandiere. Il colpo per fare catagri e liberare il prigioniero non può essere effettuato. Per precauzione Riccardo Bauderali decide di trasportare l'archivio in luogo più sicuro; ma « Osvaldo » (Uberto Ravelli), incaricato del trasporto, è fermato il 22 dicembre in via Nizza angolo via Baretti da agenti; tenta di fuggire ed è raggiunto da un colpo di pistola. Sembra proprio che la fortuna abbia abbandonato la Franchi, perchè anche questa volta l'arresto viene eseguito per « sbaglio »: gli agenti attendevano dei bersaglieri. Nell'archivio, caduto nelle mani della polizia repubblicana, è trovata la copia di una relazione inviata al Comando Alleato dalla quale è desunto il nome del prof. Zin: l'antivigilia di Natale egli è arrestato nei pressi dell'istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris. Il 27 dicembre Paolo Brichetto cade nelle mani dei nazifascisti per denuncia del suo proprietario di casa.

Destinati dai tedeschi ai campi di eliminazione in Germania, per il fortunato raggiro svolgersi degli avvenimenti sono liberati da Bolzano, e dai campi tedeschi e con loro « Fiore » (Mario Lusino), « Kat.one » (Teresio Grange) lo stesso Franchi arrestato successivamente a Milano riuscirà con un pugno di valorosi cercava di liberare Parri dal carcere, e Giacomo Abertelli rimasto all'infermeria delle Nuove.

Ma due dei componenti la leggendaria Organizzazione non han fatto ritorno: il maggiore Stallo (Roberti) e l'eroico Riccardo Bauderali che si prodigò per i suoi sventurati compagni fino al giorno del suo sacrificio.

Il Sottosegretario agli Esteri ha parlato al « Lux »

Ritorni ad un tollerabile pubblico ha parlato il Sottosegretario al Ministero degli Esteri, Celeste Negarville. Egli ha trattato il problema delle frontiere, proclamando, tra l'altro, l'italianità di Trieste e auspicando un amichevole accordo con la Jugoslavia. Parlando di politica interna l'oratore ha affermato che la libertà del Paese è ancora molto paralizzata dagli ostacoli che mostrano sempre meno di noi una certa concordanza e un certo disprezzo.

Per le famiglie dei Caduti

Interrogazione di Roveda

Il Sindaco Roveda, nella sua qualità di consultore ha inviato al Ministro dell'Assistenza postbellica una interrogazione telegrafica per sapere le ragioni dell'inconcepibile ritardo, a cui soggiacciono le pratiche per le pensioni alle famiglie, tanto dei caduti in guerra che durante la lotta per la liberazione, come nei campi di concentramento, dei feriti in guerra e nelle azioni del Corpo Volontari della Libertà. Urge snellire la procedura perchè le famiglie dei caduti e feriti hanno urgente bisogno di poter avere l'aiuto cui hanno diritto per la perdita dei loro cari e per le loro minorate condizioni fisiche. In eguale dolorosa situazione si trovano anche le famiglie dei caduti e feriti civili della guerra e della lotta per la liberazione. Qualora la liquidazione vera e propria non possa avvenire subito si chiedono al Ministero immediate disposizioni per il pagamento di un congruo anticipo.

Atroce delitto in Via S. Anselmo

Una donna massacrata a colpi di accetta

Verso le 8 di ieri mattina un orribile delitto è stato scoperto in un alloggio di via S. Anselmo 4.

La portinaia dello stabile native a quell'ora alla porta della ringhiera Odina Balbo fu Evasio, di 61 anni, avendo alcune comunicazioni da fare. Con suo grande sorpresa notava che, alla leggera pressione della sua mano, l'uscio cedeva. Stupita e impressionata la donna apriva del tutto la porta e non poteva trattenere un urlo d'orrore dinanzi all'atroce spettacolo che le si offriva. La stanza era in una confusione indescrivibile: tavolo spostato, sedie rovesciate, cassetti aperti. Il letto disfatto. Nel centro, a terra, riverso in un lago di sangue, era il cadavere della Balbo, immerso in un lago di sangue. Alle grida d'allarme della portinaia accorrevano numerosi casigliani. Avvertita, giungeva poco dopo la polizia. Si constatava che la sventurata era stata uccisa a colpi di pesante accetta sul cranio. L'accetta stessa di sanguigna era stata gettata in un angolo della stanza. L'assassino doveva aver avuto una grande forza da quanto la feroce della morte era completamente sfracellata e buona parte della materia cerebrale era fuoriuscita e colata sul pavimento.

Mentre il cadavere veniva trasportato agli Istituti del Valentino, i funzionari iniziavano subito le indagini. Risultava che la Balbo era stata per lungo tempo padrona di un albergo con ristorante sul pianore del Monte Musinè. Sopravvenuta la guerra, essa aveva dovuto abbandonarlo e si era ritirata a Susa ove gestiva un negozio. Durante l'ultimo anno del conflitto il suo albergo aveva subito danni gravissimi: ma la Balbo, ritornata lassù per la cessazione delle ostilità, era rimasta a risiedervi: l'aveva poi venduto, realizzando — a quanto pare — una cospicua somma. In seguito era venuta a Torino dove appunto s'era stabilita in un'unica stanza di via S. Anselmo. Viveva da sola, dedicandosi a piccoli traffici, specie di borsa nera. Molto evasa le persone — per lo più uomini — che frequentavano il suo alloggio, portando o ritirando quantitativi di burro e di olio e di tabacchi. Verso le 20 di domenica alcuni individui bussarono a lungo all'uscio della Balbo; ma nessuno venne loro ad aprire. Essi arrivarono la mattina e questa salì a una volta, spalancò in maniera convenzionale. Ma nemmeno questa volta la donna si fece viva.

I funzionari sono convinti che il delitto sia stato compiuto proprio verso quell'ora: e che l'assassino, avvenendo passi sulle scale e, prezzo, udendo gridi sulla porta, si fosse rinchiuso dentro nella stanza e ne se stesso sito e immobile.

La Balbo è stata uccisa quasi sicuramente per rapina. Una prima perquisizione non ha portato al rinvenimento di alcuna somma all'infuori di poche centinaia di lire conservate nel borsellino. L'ignoto assassino dovrà ben conoscere le abitudini e le condizioni finanziarie della donna: infatti ha asportato il grazioso di cui evidentemente sapeva il nascondiglio. Non ha toccato altro: nè documenti nè orologi nè eventuale od valigie. La polizia sta svolgendo le più accurate ricerche. Si sono già interrogati alcuni conoscenti della morta. Si è potuto così accertare che un uomo — del quale i funzionari hanno i connotati abbastanza precisi — si era recato in questi ultimi due giorni con insolita frequenza dalla Balbo dicendo alla custode di doverle portare delle « carabine » per sparviere. Sembra che lo sconosciuto sia stato visto salire le scale dello stabile anche quella sera di domenica in cui venne consumato l'orrendo crimine.

La bandiera al Gruppo Cavour

La consegna della bandiera al « Gruppo Cavour » ha avuto luogo domenica nella scuola Maria Pia di Savoia. Madrina è stata la signora Calzarelli vedova di un Caduto per la libertà. Il Segretario del Gruppo ha poi fatto una relazione sull'attività svolta in periodo clandestino ed ha commemorato i molti Caduti del Gruppo, che hanno dato la vita nella lotta

Il lutto di un collega

E' deceduta ieri la signora Gilda Rossi ved. Zanetti, di anni 62, madre del collega ing. Ruggero Tito. A lui e alla famiglia vivissime condoglianze.

Bott. meteorologica. - Ther. min. +1,7; min. +0,8; med. +2; prec. 766,6; ore 0; vento calmo; cielo sereno.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRASALDO
AUTOTRASPORTI
Via Bezzna 1 - Telef. 23-520.
Partenze settimanali *Autotreni per il Meridione*. Accettansi carichi completi e parziali per *tutta l'Italia e la Sicilia.*

OLIVETTI ANTONIO
Autotreni, autovetture per Firenze e tutta Toscana, di mezzi e pacchi Corso Napoli 46. Tel. 21-055; 21-086

T. BORGNI - TRASPORTI
Corso Ferrucci 105 - Telef. 21-088
Servizio celere carichi completi e collettame per *Emilia e Romagna.*

Segnalo la Cronaca

COLOMBINO
prosegue nella sua
GRANDE LIQUIDAZIONE
e annuncia da oggi
NUOVI RIBASSI
Scarpe da uomo, in pelle L. 850
Scarpe da donna, in pelle » 650
Scarpe da donna, camoscio » 850
Scarpe da ragazzo » 950
Visitate, nel vostro interesse, i negozi Colombino di Torino e di Milano.

OCCHIONI IMPERMEABILI (TENDONO)
Forti quantitativi, unati, ma ottimi, di regolare provenienza Alleata. Tutte le misure, medie, grandi, grandissime adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industriali, stabilimenti, trasporti, imprese, negozianti. Agricoltori, approfittateci per coprire fieno, stendere grano, melliga, ecc. Vendita eccezionale: *Calderina, c/o Mercanti 2* (int.) tel. 45-320, Torino

« LA MONFERRINA »
della Ditta *Barbero d'Asti*, è la migliore forza di carrozzi dolciaria. Costa poco, nutre e delizia grandi e piccini. Pasticcerie, drogherie, alimentari, spacci, richiedetela ai depositari:
Cavalliasco e Galvina
v. Pastrengo 2, Torino - Tel. 53-609.

GLORIOSY LIQUIDA
vestaglie, pigiama, pullover, golfs, ecc., per fine stagione. (occasioni eccezionali)
per rinnovo delle merci
VERSO . COMPRO
mobili diversi, soprammobili, camere complete, servizi in genere. Arino, via G. Verdi 10 (interno).

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
bagni, scaldabagni, grappe, biancheria, libri, materiale elettrico, tappeti, vestiti: Mercanti 4, t. 41654

OCCASIONE TAPPETI
di lana e misti, tutte misure *Bottega Tappeto*, Mercanti 9 (interno) Occasioni eccezionali L. 150.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 20,30: Macario in « Moulin Rouge ».
TEATRO LIRICO: 20,30: « Andrea Chénier » di Giordano.
DANZE RIFFI: « Balletto Rubini » della Scala di Milano. Ore 17 e 21,30 orchestra Valdemaro.
BILLY CLUB: P. C. Felice 84 (in Moglia) 17 e 21. Danze sale varie.
CAFFE' RIST. S. CARLO: danze orchestra « Casaro » 16,30 e 21.
CASTELLINO DANZE: 16,30, 20,30.
LUTRARIO DANZE (Dora) ore 21.
Augustus (Rattieri 3) danze 17-21.
GAY DANZE: 17 e 21 grande orch.
GALLERIA CIGALA: via Roma 237 bis: Mostra pittori Labronici.
CALL. FOGLIATO (Mazzini 91 Nuova pittore Usa, scultore Tinta.
GALLERIA MARTINA: Mostra pittore Francesco Paol.

Teatro Carignano
ULTIMA SETTIMANA
del trionfante
« MOULIN ROUGE »
ADDIO DI MACARIO
Lo spettacolo si inizia alle ore 20,30 e termina in tempo per i tram.

Cinema

AMBROSIO chiude sul morto non Gary Cooper, George Raft, Francoise Dor. Ultimo ore 21,15.
CORSO: La morte del pg. Travet, Carlo Campanini, Vera Carmi, Gino Cervi, Venanzoni, Gore, U. 21,30.
AUGUSTUS: « Incontro a Parigi », Claudette Colbert, Melvyn Douglas, R. Young. Inizio ultimo 21,30.
DORIA: « Non sei mai stata così bella » Rita Hayworth, Fred Astaire, Adolphe Menjou, C. Ought.
IDEAL: « Echi di giovinezza », Claudette Colbert, J. Payne, U. 21,30.
SUPERCINEMA «La fanciulla del folle volo », J. Stewart. Ult. 20,30.
NAZIONALE: «La bomba atomica della comicità». Ridolini, Prezzi pop.
TORINO: « La stella del Nord » con Sonia Henje e Don Ameche.
ALPI: « La taverna dei 7 peccati » Dietrich. Vietato minori anni 16.
ARTI: « Il figlio di Tarzan ».
ELISEO: « Tarzan Trionfa » e cartoni animati.
REGINA: « Non uccidere » e Var.
BRESCIA: « La preda » e Varietà.
IMPERIALE: A mezzanotte, Var.
ADUA: Fiamme sul Marocco, Var.
SOCIALE: « Angelo di cielo ».
V. VENETO: « Tigre del mare ».
RADIUM: Maestra di diverte, Var.
NUOVO: « Al di là delle tenebre ».
VINZAGLIO: «Ridolinides» ep. 35.
ITALIANO: « Avventatela ».
OLIMPIA, 14: «Reflues», ult. 21,30.
DORA: « Ammutinati ».
FREJUS: Ritorna l'amore » Var.
PO: « La canzone delle 2 pistole ».
EXCELSIOR: « Te rei la luce ».
COLOSSEO: « Piccola Mara ».
ASTRA: «Prima ancora, J. Cooper.
LUX: « Due donne innamorate » — che frequentavano il suo alloggio, portando o ritirando quantitativi di burro e di olio e di tabacchi. Verso le 20 di domenica alcuni individui bussarono a lungo all'uscio della Balbo; ma nessuno venne loro ad aprire. Essi arrivarono la mattina e questa salì a una volta, spalancò in maniera convenzionale. Ma nemmeno questa volta la donna si fece viva.

I funzionari sono convinti che il delitto sia stato compiuto proprio verso quell'ora: e che l'assassino, avvenendo passi sulle scale e, prezzo, udendo gridi sulla porta, si fosse rinchiuso dentro nella stanza e ne se stesso sito e immobile.

La Balbo è stata uccisa quasi sicuramente per rapina. Una prima perquisizione non ha portato al rinvenimento di alcuna somma all'infuori di poche centinaia di lire conservate nel borsellino. L'ignoto assassino dovrà ben conoscere le abitudini e le condizioni finanziarie della donna: infatti ha asportato il grazioso di cui evidentemente sapeva il nascondiglio. Non ha toccato altro: nè documenti nè orologi nè eventuale od valigie. La polizia sta svolgendo le più accurate ricerche. Si sono già interrogati alcuni conoscenti della morta. Si è potuto così accertare che un uomo — del quale i funzionari hanno i connotati abbastanza precisi — si era recato in questi ultimi due giorni con insolita frequenza dalla Balbo dicendo alla custode di doverle portare delle « carabine » per sparviere. Sembra che lo sconosciuto sia stato visto salire le scale dello stabile anche quella sera di domenica in cui venne consumato l'orrendo crimine.

La bandiera al Gruppo Cavour

La consegna della bandiera al « Gruppo Cavour » ha avuto luogo domenica nella scuola Maria Pia di Savoia. Madrina è stata la signora Calzarelli vedova di un Caduto per la libertà. Il Segretario del Gruppo ha poi fatto una relazione sull'attività svolta in periodo clandestino ed ha commemorato i molti Caduti del Gruppo, che hanno dato la vita nella lotta

Il lutto di un collega

E' deceduta ieri la signora Gilda Rossi ved. Zanetti, di anni 62, madre del collega ing. Ruggero Tito. A lui e alla famiglia vivissime condoglianze.

Bott. meteorologica. - Ther. min. +1,7; min. +0,8; med. +2; prec. 766,6; ore 0; vento calmo; cielo sereno.